temperatura e clima

Nonostante non sia il suo ambiente ideale, la coltivazione in casa è possibile, attraverso alcuni accorgimenti:

1. Disporre i cactus presso vetrate, sul davanzale interno dei balconi. In questa posizione essi, non soltanto godranno del sole nelle belle giornate, ma anche di una relativa frescura durante la notte e di una certa umidità, che sarà sufficiente a mantenere turgidi i tessuti, senza dover procedere ad innaffiature.

2. Nel caso si abbia un giardino o un terrazzo, l'ideale sarà predisporre un riparo,anche solo superiore, in vetro o in plastica rigida, che isoli le piante dalle brinate e le protegga dalla pioggia o, peggio, dalla grandine. Se la temperatura dovesse scendere costantemente sotto 0° C è consigliabile, tuttavia, riparare le piante in casa.

3. Durante i periodi estivi è preferibile portare i cactus all'aperto, a partire da quando la temperatura si assesta stabilmente sui 12-18° C. Un caldo eccessivo, tuttavia, è ugualmente dannoso per la pianta, per cui nei giorni estivi, in cui la temperatura supera i 30° C, sarà meglio riparare dal sole pomeridiano anche le piante che desiderano posizioni assolate.

fioredicactus

via colombo, 39b avellino
tel. 0825 24790

info@fioredicactus.it
www.fioredicactus.com

www.francolanco.it

piante grasse

regole generali di coltivazione

luce e aria

Anche se i cactus desiderano più aria possibile e posizioni assolate, è preferibile che, finito l'inverno, il trasferimento all'aperto avvenga gradualmente. Questo eviterà all'epidermide scottature che, anche se si cicatrizzeranno, lasceranno comunque la pianta irrimediabilmente deturpata. Ciò vale in special modo per le piante giovani, particolarmente sensibili.

terreno

Il terriccio deve essere di una struttura tale da permettere un rapido drenaggio. Deve essere costituito da un'abbondante percentuale di sabbia grassa o di frantumi di mattoni (un terreno imbevuto d'acqua farebbe rapidamente deperire e morire quasi tutte le specie di piante grasse). Tuttavia, non deve seccarsi neanche troppo presto.
Un ottimo espediente è quello di aggiungere torba granulosa oppure terriccio di foglie, che trattengono l'umidità.

Due parti di terra da giardino, matura e un pò fibrosa, senza materiale organico non decomposto; una parte di sabbia grossolana di fiume o di lago; una parte di brecciolino molto fine; un po' di concime granulare.
Adatto per Echinopsis, Mammillaria, Opuntia, Cereus e generi affini.
Per Selenicereus e Aporacactus: una parte di terra di foglie matura.

Parti uguali di terricciato da giardino, terra di foglie e sabbia; mezza parte di brecciolino; un poco di concime granulare.
Adatto per gli Echinocereus.
Per Rebutia e Lobivia: la terra di foglie può essere ridotta a mezza parte e l'altra metà sostituita da torba.

Terriccio prevalentemente minerale:
tre parti di sabbia; due parti di terricciato da giardino; una parte di terra e foglie; una parte di brecciolino. Adatto per gli Echinocactus, e generi affini.
Echinofossulocactus, Astrophitum, Gymnocalycium potranno averre il terriccio ridotto ad una parte e la terra di foglie aumentata a due.

Parti uguali di terricciato, terra di foglie e sabbia con un pò di concime quasi del tutto fosfatico. Adatto per Epiphillum, Zigocactus, Schlumbergera.
Per Rhipsalis il terriccio sarà sostituito da torba fibrosa.

innaffiature

L'innaffiatura è un'operazione molto importante poichè le piante, pur potendo resistere a lungo senz'acqua, ne hanno bisogno nel periodo dell'accrescimento, che coincide, di solito, con l'estate.
Non sarà necessario innaffiare fino a quando il composto non diventerà secco. Se si possiede un gran numero di piante, si dovrà ricorrere, naturalmente, all'innaffiatura dall'alto.
La frequenza delle innaffiature varierà a seconda del periodo.
In estate, l'acqua deve essere fornita spesso, appena il terriccio appare secco, preferibilmente di sera.
In autunno, si deve innaffiare meno frequentemente: è sufficiente una volta a settimana, questa volta, però, di mattina (ciò vale anche per gli altri periodi dell'anno). A dicembre, gennaio e febbraio non si deve innaffiare affatto, specialmente quando la temperatura scende sotto i 5° C.
Verso la fine di febbraio si può ricominciare ad innaffiare (con un modesto quantitativo d'acqua) in occasione di giornate meno rigide.
Da questo momento in poi, fino a maggio, si aumenta gradualmente la frequenza delle innaffiature ed il quantitativo d'acqua e, dai primi di maggio, si riprende la frequenza del periodo estivo.
Se le piante vengono tenute in casa è preferibile, trovandosi in un ambiente molto secco, innaffiarle anche d'inverno ogni 15 giorni, affinchè non raggrinziscano. Se all'esterno fa molto freddo, dopo l'innaffiatura, le piante vanno tolte da vicino alla finestra. Un'altra precisazione va fatta per i vasi: se sono di plastica, la pianta va innaffiata meno frequentemente poichè la plastica non permette l'evaporazione..
Solo per le piante senza spine: d'inverno si innaffia una volta al mese.